Primo bilancio dei gravissimi danni

Alluvione in Calabria: sono diverse centinaia le abitazioni crollate

Ancora isolati numerosi paesi - Manca la luce e l'acqua potabile. Incredibile comportamento del prefetto di Reggio Calabria: invia 60 chili di pane per 5.000 persone - Del tutto inefficaci i soccorsi

Una voragine aperta dalla furia delle acque nel fondo stradale di una città calabrese

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA 5

Il ritorno del bel tempo consente, oggi, un primo bilancio dei notevoli danni arrecati in numerosi centri della provincia di Reggio Calabria. Il quadro di rovine, di distruzioni è il più completo e conferma la gravità delle notizie sinora giunte. Diverse centinaia di abitazioni sono crollate o rese inabitabili da grosse fenditure, raccolti e colture distrutte, centri ancora completamente isolati, privi di luce e di acqua potabile, il traffico ferroviario e stradale sul versante ionico della provincia è ancora interrotto a Bova e a Palizzi per il crollo di due ponticelli.

I treni per Taranto-Bari vengono istradati sulla Tirrenica per ritornare sul versante ionico attraverso la tratta Santa Eufemia-Catanzaro Lido. È veramente grave e preoccupante la estrema lentezza con cui procedono i lavori di ripristino, di riadattamento, di sgombero dei materiali ferrosi che isolano le popolazioni di interi rioni, frazioni e paesi. Ieri sera a Bova Marina le ruspe hanno cessato di lavorare alle ore 17 perché l'impresa cui era stato affidato l'incarico di sgomberare il materiale sulla strada non ha voluto effettuare una sola ora di straordinario.

La prefettura per i rifornimenti di viveri alle popolazioni alluvionate si è rivolta solo al supermercato Standa (quello stesso che in questi ultimi mesi ha notevolmente aumentato i prezzi dei generi di largo consumo senza che alcuna autorità comunale e prefettizia mostri di voler prendere provvedimenti contro l'artificioso rialzo dei prezzi) ricevendo solo 35 casse di latte. Eppure a Reggio Calabria vi sono i depositi delle più grosse ditte fornitrici di latte e prodotti alimentari nazionali.

Ieri sera il nuovo prefetto ha praticamente rifiutato di ricevere una delegazione di cittadini di Bova che si era recata in prefettura per protestare contro il tardivo e ridicolo invio di appena sessanta chilogrammi di pane per cinquemila abitanti circa.

A Bova Marina e a Palizzi i danni all'intera economia sono altissimi: la mancanza di luce elettrica ha fatto avariare notevoli quantitativi di carne che è stata sequestrata e fatta distruggere dal medico sanitario e sconvolto le campagne a San Pasquale e a Bova Superiore. L'orientamento della prefettura di ordinare la requisizione delle scuole per dare un alloggio ai senzatetto (anche ieri notte a Condofuri Marina una cinquantina di persone sono state costrette a dormire sui banchi della scuola senza coperte e senza alcuna assistenza) è contrastato nettamente dalle popolazioni a Bova Marina: partiti, organizzazioni sindacali e giovanili hanno chiesto la requisizione di alloggi civili per non impedire il normale svolgimento delle lezioni e per evitare «ulteriori condizioni di disagio sociale e problemi di ordine morale e igienico».

Interventi specifici vengono richiesti all'Ispettorato della agricoltura, ai tecnici del genio civile e dell'amministrazione provinciale per l'accertamento dei danni reali provocati nelle campagne e nelle abitazioni, per il ripristino della rete viaria sulla statale 106 e sulla provinciale. Ma il ritardo, l'estrema lentezza con cui si effettuano opere di pronto intervento sono una prova ulteriore della inadeguatezza e della impreparazione degli organismi governativi a tal fine preposti: contro tale colpevole passività la protesta delle popolazioni interessate non si è fatta attendere.

Stamane circa duecento persone di Rosario Valamidi e delle frazioni vicine hanno effettuato una marcia di oltre dodici chilometri: uomini, donne e ragazzi si sono diretti sin dalle ore sei del mattino verso la prefettura. Il crollo della passarella che congiunge Serro con Rosario Valamidi ha isolato oltre settecento abitanti che attendono dal 1951 la costruzione di un regolare ponte e la soluzione di importanti problemi di civiltà come le strade, le fognature, la scuola. Gli amministratori popolari di Cardeto hanno fatto presente stamane al prefetto la situazione di estremo disagio delle popolazioni soprattutto delle frazioni dove il recente nubifragio ha cancellato interi tratti delle già impraticabili piste di collegamento.

Qui il Consorzio di bonifica dell'Aspromonte, la Forestale, la Cassa per il Mezzogiorno hanno attuato in questi quindici anni di applicazione della legge speciale interventi disorganici e del tutto insufficienti lasciando inalterato il pericolo di gigantesche frane sugli abitati ed esposte le colture agli straripamenti di brevi e rapidi corsi d'acqua e agli smottamenti di masse di detriti fangosi.

Enzo Lacaria

Migliaia di pastori rastrellati e schedati in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI 5

Centinaia di perquisizioni nelle case e negli ovili, alcuni arresti, decine di fermi, un incalcolabile numero di pastori e contadini identificati e schedati, posti di blocco attorno alle città (tra cui Cagliari) e nelle strade principali e secondarie dell'isola: questo il pesante bilancio della massiccia azione di rastrellamento compiuta a partire dalla notte di ieri e per l'intera giornata di oggi da un migliaio di carabinieri guidati dai comandanti dei gruppi di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Ufficialmente l'operazione è stata disposta dal comando generale dell'Arma nel quadro della imponente retata compiuta simultaneamente nelle province del Mezzogiorno per combattere la delinquenza meridionale organizzata. In Sardegna si tratta in realtà di una massiccia campagna che ha come scopo «una più adeguata lotta al banditismo».

La verità è che tutti questi piani strategici, non nuovi, ma clamorosamente preannunciati e altrettanto clamorosamente falliti da quando esiste l'unità d'Italia ed anche prima, non hanno mai spostato di un millimetro i drammatici problemi del banditismo isolano. Quasi mai a cadere nella rete sono i veri banditi, bensì vengono presi dei pastori che hanno solo il torto di vivere isolati in montagna e quindi sono dei «sospetti».

Vi è da aggiungere che la presenza di pattuglie in perfetto assetto di guerra serve al massimo a rallentare i movimenti delle bande di sequestratori, inducendo alla prudenza e alla sospensione. Resta il fatto che il meccanismo delittuoso rimane in piedi assolutamente intatto e i banditi rialzano la testa non appena i carabinieri tornano in caserma. Così com'era avvenuto né più né meno dopo quella specie di «stato d'assedio» della Sardegna centrale effettuato dai baschi blu prima e dopo la cattura di Mesina, Cherchi, Campana e di altri latitanti famosi.

Anche il preoccupante episodio odierno, centinaia di militi che passano al setaccio centri abitati, campagne e ovili, [illegible] la intensificazione delle misure di polizia, inasprimento della repressione non sono gli strumenti adatti a debellare il banditismo. La radice è costituita dal feroce regime feudale dei pascoli. È qui che bisogna colpire, ma difficilmente le manette dei carabinieri legano le mani dei veri banditi.

Nuovo scandalo della DC a Reggio C.

Boss mafioso raccomandato da Battaglia

Il sindaco lo aveva fatto assumere alla Fiera agrumaria - Contro Francesco Codispoti il magistrato ha ora emesso mandato di cattura

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA 5

La spregiudicatezza di Battaglia, il sindaco dei moti di Reggio, è assai nota, ma oggi un nuovo episodio squarcia un velo sui suoi rapporti con certi ambienti mafiosi che tanta parte di interessato sostegno hanno avuto in tutte le drammatiche e tragiche vicende reggine. La Magistratura, su esplicita e documentata richiesta della questura, ha emesso mandato di cattura contro il 42enne Francesco Codispoti, assunto da Battaglia alle dipendenze della Fiera agrumaria.

Sul Codispoti pende la richiesta di assegnazione al soggiorno obbligatorio per attività mafiose: per Battaglia, sindaco e presidente della Fiera agrumaria, l'assunzione — fatta pochi giorni prima del suo plateale gesto di dimissioni — è tutto regolare. Ha voluto firmare lui stesso l'assunzione del «raccomandato» a partire dal primo settembre 1971 senza alcuna effettiva e provata necessità di servizio. Giova anche ricordare che nella Fiera agrumaria col sistema del compito diretto Battaglia aveva assunto circa un anno addietro anche il segretario regionale della DC Versace, segretario generale della Fiera stessa.

La benevolenza di Battaglia verso il Codispoti — già sottoposto alla vigilanza speciale — aveva anche un precedente nella concessione di un locale al mercato coperto per l'esercizio di una polleria.

L'intera gestione Battaglia e dell'attuale tripartito (DC-PSDI-PRI) è ricca di fenomeni di aperta collusione con certi ambienti: dalla recente concessione di numerose stazioni di rifornimento di carburanti alle centinaia di assunzioni abusive effettuate illegalmente da delegati comunali, capiripartizione e capiservizio durante le «giornate calde» dei moti reggini e su cui la magistratura reggina, il Procuratore della Repubblica dottor Carlo Bellinvia, non ha mai voluto indagare. Ciò nonostante la implicita denuncia avanzata dal gruppo consiliare comunista sull'arbitrarietà delle assunzioni, sui salari non corrisposti, sulle evasioni dei contributi assicurativi e previdenziali. Si rifiuterà anche adesso il dottor Bellinvia dell'obbligo morale di disporre una severa indagine sui motivi che hanno spinto Battaglia ad assumere pochi giorni prima di dimettersi il Codispoti, oggi accusato dalla polizia di essere un mafioso?

È stata una iniziativa personale di Battaglia, oggi sindaco dimissionario, o di altri?

e. l.

ROMA: avviata la costruzione del secondo tratto del metrò

La «talpa» con cautela scava sotto il Pincio

E' partita da piazzale Flaminio - Dovrebbe raggiungere a marzo piazza di Spagna e per la fine del 1972 piazza Esedra - Le incognite del percorso nel centro storico - Un comunicato del ministero dei Trasporti sulle linee «A»

Veduta di un tratto della galleria attualmente in costruzione sotto piazzale Flaminio per il nuovo tronco della metropolitana

La «talpa», la gigantesca ruota metallica che scava sotto terra per la costruzione della metropolitana a Roma, è partita ieri mattina da piazzale Flaminio: dovrà perforare la suggestiva collina del Pincio raggiungendo poi — attraverso piazza di Spagna e piazza Barberini — piazza della Repubblica, più nota come l'Esedra. Questa linea, affidata alla «Metroroma», si collegherà con l'altro tratto portato avanti dalla società Sacop che dalla periferia della città attraverso i quartieri meridionali giunge alla stazione Termini. Il grosso «scudo» d'acciaio che i romani hanno ribattezzato «talpa» viene usato per evitare l'installazione di cantieri in superficie, sistema che fu abbandonato in via Tuscolana dalla Sacop perché aveva provocato la paralisi del traffico e delle attività commerciali. Però anche il metodo degli scavi sotterranei, come si ricorderà, ha provocato danni interrompendo i lavori: in via Appia numerosi palazzi furono lesionati e dovettero essere sgomberati. Il tratto che la «talpa bis» ha affrontato ieri mattina è molto delicato, hanno detto i tecnici, soprattutto sotto piazza Barberini e via del Tritone dove è possibile trovare materiale archeologico. L'incognita più grave è tuttavia costituita dal pericolo di imbattersi in qualche fiume sotterraneo che scorre nella zona.

Le prime difficoltà per la gigantesca ruota, ampia una sessantina di metri, che è partita ieri all'angolo tra piazzale Flaminio e viale del Muro Torto, saranno costituite dal passaggio sotto le antiche mura aureliane per raggiungere il Pincio. Le fondamenta delle mura, per evitare danni che potrebbero essere provocati dalle vibrazioni, sono state rafforzate con iniezioni di cemento.

Se supererà il primo scoglio la «talpa» si infilerà quindi nelle viscere del Pincio verso via del Babuino e piazza di Spagna: nei pressi della popolare piazza in via del Bottino è prevista una stazione del metro. Secondo le previsioni (naturalmente sono del tutto approssimative perché la metropolitana a Roma è ormai in ritardo di anni rispetto ai programmi iniziali) nel marzo prossimo dovrebbero essere ultimate le gallerie del tratto piazzale Flaminio-piazza di Spagna e alla fine del 1972 l'intero tronco fino all'Esedra.

A proposito dei lavori per il metro il Ministero dei Trasporti da parte sua ha emesso ieri un comunicato sul tracciato della linea «A» (Tuscolano-Termini). «Dopo la recente approvazione — sostiene il Ministero — del progetto definitivo della stazione Termini per la quale è in corso di perfezionamento il relativo atto di sottomissione che consentirà l'immediato inizio dei lavori, non resta altro da approvare per il tronco in questione che il progetto della stazione San Giovanni il quale comporta particolari tecniche di costruzione e particolari cautele data la nota difficoltà dei terreni (in questa zona la «talpa» provocò danni NdR) su cui dovrà sorgere la stazione. Il progetto verrà presentato entro il mese di novembre». Circa il secondo tronco (Prati-Termini) nel comunicato del Ministero dei Trasporti è detto che «restano da definire la stazione di piazza della Repubblica e la scelta tra le due varianti terminali, cioè tra via Cola di Rienzo e viale Giulio Cesare, che fin dal 1967 il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici lasciò alle intese tra Ministero e Comune per la soluzione definitiva da adottare».

Molta paura, notevoli danni ma per fortuna nessuna vittima

Ventidue scosse di terremoto si sono susseguite in Umbria

Il 20% delle case è stato reso inabitabile a Norcia, Prizzi e nella Val Castorina - L'immediato intervento della Provincia e della Regione - Assicurati 350 posti letto

Dal nostro corrispondente PERUGIA 5

Ben ventidue scosse di terremoto si sono susseguite questa notte in Umbria. Questa mattina il bilancio dei danni si è presentato piuttosto alto anche se per fortuna non si sono avute vittime umane: il 20 per cento delle abitazioni è stato giudicato inabitabile a Norcia, Prizzi e negli altri centri della Val Castorina. Centinaia sono le famiglie rimaste senza tetto. Molte persone hanno trovato rifugio presso parenti (a Roma, Perugia e altrove), altre sono state alloggiate nelle 38 tende che la Provincia ha immediatamente provveduto a far erigere e nelle 20 tende installate dai vigili del fuoco. I malati più gravi dall'ospedale civile di Norcia, lesionato dalle scosse, sono stati trasferiti in quello della città di Spoleto con ambulanze messe a disposizione dalla Provincia e dai comuni vicini.

La Regione umbra ha inviato sul posto tre suoi tecnici per seguire da vicino lo svolgersi degli eventi e studiare le forme di intervento immediato. L'amministrazione provinciale oltre alle tende ha anche messo a disposizione dei senza tetto l'albergo di Forche Canepine e due pullman per assicurare il trasporto. In totale la Provincia di Perugia ha assicurato 350 posti letto alle famiglie rimaste più gravemente danneggiate dal terremoto.

La temperatura specie di notte è molto rigida e tira un forte vento: il tempo sta peggiorando e si teme che oggi possa piovere, il che aumenterebbe il disagio degli sfollati.

Grazie all'intervento degli Enti locali (Provincia e Regione) la situazione per ora non presenta aspetti preoccupanti anche per quanto riguarda il rifornimento di viveri e coperte. Il governo dal canto suo ha stanziato la somma di un milione come prima erogazione ai danneggiati dal sisma: un provvedimento del tutto inadeguato per la gravità dei danni che gli abitanti di questa zona dell'Umbria hanno subito. In tutti i centri abitati si continua a vivere nel timore di nuove scosse e la gente ha trascorso la notte all'addiaccio attorno a fuochi o dentro le automobili parcheggiate fuori dei centri abitati.

l. c.

* * *

Dal nostro corrispondente CAMERINO 5

Dopo la forte scossa di terremoto delle 17,47 di ieri sera a Camerino e nella zona dell'Alto Maceratese individuata come epicentro del terremoto che ha investito — per fortuna senza danni alle persone — una vasta fascia dell'Italia centrale, la terra ha tremato altre sette volte. In totale otto le scosse telluriche di senso ondulatorio registrate fino ad ora, esattamente alle 23,25 di ieri sera, alle 1,08, alle 1,10, alle 1,14, nonché alle 2,32 della notte, poi questa mattina alle 5,43 e alle 6,14. Tutte le scosse però sono state di entità inferiore a quella delle 17,47 di ieri.

La popolazione ancora in preda allo shock riportato ieri sera è stata all'erta per tutta la notte sia a Camerino che nei centri vicini.

A Visso nessuno è rientrato da ieri sera nelle proprie abitazioni: la popolazione ha dormito o dentro le auto o in aperta campagna.

I danni causati dalla prima scossa e da quelle avvenute durante la nottata sono stati rilevanti dappertutto: sia a Camerino — il sindaco stamattina ha informato prefetto e Genio Civile — che a Muccia ove non solo sono caduti comignoli ma sono state lesionate abitazioni. Nella frazione di Costafiera di Muccia il Genio Civile ha ordinato lo sgombero di alcune case seriamente lesionate, fra cui la casa parrocchiale e la stessa chiesa. A Neni, frazione di Fiordimonte — è crollato addirittura il tetto di una abitazione.

Lesioni gravi alle case sono state rilevate anche a Caldarola. Fino a questa sera poi l'ANAS non ha deciso di riaprire al transito la statale Valnerina 209 ove enormi massi di pietra del diametro di 2-3 metri sono caduti in località Ponte di Pietra nei pressi di Visso: allo stesso punto massi sono continuati a cadere durante la notte e la giornata di oggi provocando delle grosse buche.

Antonio Zilliaco

7 morti sulle strade causati da imprudenza

Arrestato un camionista - Fra le vittime 4 donne. Si scontra un'autocorriera nel Reggiano: 18 feriti

VERCELLI 5

La fretta, la nebbia, ma soprattutto l'imprudenza di un camionista che in piena autostrada ha tentato di invertire la marcia del pesante autotreno che guidava cambiando corsia sono le cause del tremendo incidente che ieri sera ha provocato quattro morti e quattro feriti sulla autostrada fra Milano e Torino.

Sull'azzardata manovra non vi sono dubbi: Fiorenzo Forghieri di 33 anni, l'autista modenese dell'autoarticolato contro il quale si sono schiantate tre auto, è in carcere sotto l'accusa di omicidio colposo.

A Modena il Forghieri, che era accompagnato da un secondo autista, aveva caricato numerosi trattori da trasportare in Francia. Appunto per inserirsi sull'autostrada che porta ad Aosta egli sarebbe dovuto uscire al casello di Santhià. Ma a tre chilometri di distanza, quando si è accorto di averlo sorpassato, ha cercato di riguadagnare la strada giusta immettendosi sull'altra carreggiata. Non si è accorto per di più (la nebbia ha qui la sua parte) che tre auto lo seguivano. Il grosso automezzo si trovava proprio in posizione obliqua quando è avvenuto il primo urto con una «Fulvia», seguito in rapida successione dagli altri due con un'altra «Fulvia» e con una «BMW 2600».

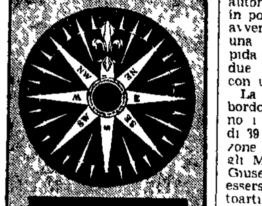
La seconda «Fulvia» — a bordo della quale viaggiavano i coniugi Eusebio Operzo di 39 anni e Domenica Perazzone di 42 anni con i loro figli Maria Rita di sei anni e Giuseppe di dieci — dopo essersi schiantata contro l'autoarticolato vi si è incastrata ulteriormente in conseguenza del successivo urto della «BMW». I coniugi Operzo sono rimasti uccisi sul colpo, la piccola Maria Rita è morta pochi minuti dopo che era stata ricoverata nell'ospedale di Cigliano; il figlio primogenito, unico superstite, è sotto la «tenda ad ossigeno» in gravissime condizioni nel centro di rianimazione dell'ospedale infantile «Regina Margherita» a Torino. La quarta vittima è un passeggero della «BMW», Gianni Della Vittoria.

TORINO 5

Una «128» diretta da Bra verso Torino ha incrociato stasera alle porte di Carmagnola una Giulia con cinque persone a bordo. Le due auto si sono sfiorate: la 128 è rimasta in strada, la Alfa forse per la maggiore velocità è sfuggita al controllo dell'autista e si è schiantata contro un albero. Il guidatore è rimasto illeso; le quattro donne, ferite in modo gravissimo, sono state trasportate all'ospedale San Lorenzo di Carmagnola: tre sono morte.

REGGIO EMILIA 5

Un'autocorriera di linea si è scontrata frontalmente con un autocarro sulla statale 63 del valico del Cerreto, nella località Casarola di Pantano, nel comune di Carpineti, in provincia di Reggio Emilia. Diciotto persone hanno subito ferite mentre i guidatori dei due automezzi sono rimasti illesi. Sul pullman si trovavano una trentina di persone.



La situazione meteorologica

Il prolungamento di una fascia di alta pressione atmosferica dall'Atlantico meridionale fino alla penisola scandinava provoca negli strati atmosferici più prossimi al suolo una circolazione di correnti umide ed instabili provenienti dai quadranti nord-orientali. Questa circolazione determina sulla fascia Adriatica e sulle regioni nord-orientali della nostra penisola una tendenza alla variabilità che si manifesta sotto forma di annuvolamenti irregolarmente distribuiti che durante il corso della giornata possono dar luogo a qualche pioviscolo.

Su tutte le altre regioni italiane condizioni generali di tempo discreto. Ed ecco le temperature minime e massime registrate ieri in Italia:

Bolzano [illegible] 25; Verona [illegible] 13; Trieste [illegible]; Venezia 14-16; Milano 11-21; Torino [illegible]; Genova 17-21; Bologna [illegible]; Firenze [illegible]; Pisa 10-[illegible]; Ancona [illegible]; Perugia 11-18; Pescara 13-16; L'Aquila 8-16; Roma Nord 8-20; Roma Fiumicino 13-[illegible]; Campobasso [illegible]-15; Bari 15-20; Napoli 13-23; Potenza 13-[illegible]; S. M. di Leuca 16-[illegible]; Catanzaro [illegible]-21; Reggio Calabria 16-23; Messina 17-23; Palermo [illegible]-22; Catania [illegible]; Alghero 14-25; Cagliari [illegible].

Torture ai detenuti di Attica

BUFFALO (USA), 5

Si è tenuta nel tribunale di Buffalo l'udienza relativa alla richiesta degli avvocati di alcuni detenuti nel carcere di Attica di proibire alla Procura di interrogare i reclusi in assenza dei rispettivi legali. Durante l'udienza il detenuto Gary Hynes di 24 anni ha riferito al giudice che dopo la repressione della rivolta, il 13 settembre scorso, un secondino lo fece stendere sul pavimento tenendo le gambe incrociate e gli pose su un ginocchio una pallottola dicendogli che se l'avesse fatta cadere poteva considerarsi morto. Hynes ha aggiunto che rimase in quella posizione per un'ora, mentre le altre guardie gli sputavano addosso o gli lanciavano sigarette accese. Altri detenuti hanno denunciato casi di violenze, torture e brutalità.

Intanto a Dallas, 800 detenuti nelle carceri della contea hanno inscenato una dimostrazione. Per due ore all'interno della prigione, i detenuti hanno bruciato materassi e lottato contro le guardie. Un detenuto è morto, due sono stati feriti prima che la polizia riuscisse a domare la piccola rivolta rinchiudendo tutti i reclusi in celle separate. Nella foto alcuni dei detenuti di Attica vengono portati nell'aula

Scoperta villa romana (forse era di Pompeo)

Appartenne a Pompeo Magno la grandiosa villa romana scoperta in questi giorni nei pressi di Palo, una località di 3 chilometri a nord di Roma e che almeno per le sue dimensioni è paragonabile alla famosa villa di Adriano a Tivoli?

Secondo il prof. Colonna della sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti dell'Etruria meridionale potrebbe trattarsi effettivamente della villa di Pompeo Magno.

La villa romana ora scoperta ha un perimetro di 300 metri per 200. È la più grande di quel periodo finora scoperta a nord della città. I tratti di mura più antiche della villa risalgono al tardo periodo repubblicano, ma durante i secoli il complesso subì una serie di rifacimenti. Alcune tubature di piombo per l'acqua portano impresso il nome dell'imperatore Eliogabalo (terzo secolo dopo Cristo).